

Cultura e Società

MACRO



Urbino dedicherà una strada al «suo» Paolo Volponi scrittore e comunista scomparso 20 anni fa
romanzieri-senatore
(nella foto, lo scrittore)

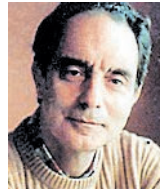
Latinoamericana

Un certo Cortázar, antidoto alla noia

Nel centenario della nascita, l'Italia riscopre lettere e inediti dello scrittore argentino

Giuseppe Montesano

«**I**l mio atteggiamento nei confronti della pagina bianca è esattamente lo stesso che avevo all'inizio. Niente è riuscito a cambiarmi. Per questo non mi considererò mai uno scrittore professionista: io sono un dilettante che scrive racconti e romanzi». Chi parla così in un'intervista è Julio Cortázar, uno scrittore così importante e pervasivo da dare l'impressione che in questo 2014 in cui cade il centenario della sua nascita ci sia ormai ben poco da scoprire su di lui, e che per festeggiarlo al meglio basterà riaprire *Le storie di Cronopio e Fama*, *Bestiario*, *Fine del gioco*, *Rayuela*, *Ottadecimo*, *Il giro del giorno in ottanta mondi*: ma non è così. L'intervista a Cortázar è raccolta in un libro appena uscito che si chiama *Un certo Julio*, e ha come sottotitolo *Vita di Cortázar illustrata da Rep*, perché l'intervista va insieme a una biografia per disegni che certo sarebbe piaciuta al Cortázar autore del fumetto *Fantomas contro i vampiri multinazionali*.



Modelli
Sur pubblica il libro che ispirò il «Palomar» di Calvino

Zambrano e Osvaldo Soriano, Cabrebra Infante e il gran poeta di Agrafismos José-Miguel Ullan: lettere-racconti che sembrano a volte la prosecuzione, in altri modi, della guerriglia mentale e narrativa di Cortázar all'idioma dei luoghi comuni. Ma Sur ha pubblicato anche un libro importante e inedito di Cortázar, un libro del 1979 che si intitola *Un certo Lucas*, dove un fantomatico ma realissimo Lucas, personaggio e doppio dell'autore, ci parla di ciò che vede, ama, detesta e gusta in una serie di brevi racconti, che mostrano come il *Palomar* di Calvino nel 1983 fosse stato influenzato dal Lucas di Cortázar: con la differenza che *Palomar* si inverteva troppo spesso nell'ideologia della descrizione «scientifica» o «oggettiva» che aduggiò l'ultimo Calvino,



Il caso

Torrini, autore fantasy best-seller a 15 anni

Scrive da quando aveva nove anni, l'esordio a soli 12 e ora il fiorentino Filippo Torrini, appena quindicenne, fa il bis con il libro «La Porta dei Misteri, volume 2 e 3 - I colori della Magia e Ai confini del bene», edito da Polistampa, 356 pagine, adesso nelle librerie. Il libro fa seguito infatti al primo della trilogia, «La Leggenda»,

pubblicato nel 2012 con circa 5000 copie vendute. Genere fantasy che si inserisce nel filone dei maestri che hanno ispirato il giovane autore (da Ende a Tolkien alla Rowling), la trilogia narra le avventure di un gruppo di amici che improvvisamente, in una giornata iniziata normalmente, si

trovano proiettati in mondi diversi, ora fantastici, ora reali, e soprattutto a loro viene delegata la possibilità di salvare la terra da una imminente catastrofe. Del libro di Torrini si parlerà oggi a Firenze nel corso dell'incontro «Scrittori in Oltarno» al quale interverranno altri autori fra cui Marco Vichi.

Visionario

Julio Cortázar negli anni 70 nella sua biblioteca a Parigi, dove lo scrittore morì nel 1984. A sinistra, Italo Calvino

mentre *Un certo Lucas* è invaso dal sano morbo della bizzarria e del gioco spumeggiante che Cortázar inoculò fino alla fine ai suoi lettori per tenerli e tenersi in vita, come spiega in modo perfetto il racconto-microbo intitolato *Destino delle spiegazioni*: «Da qualche parte ci dev'essere una discarica dove vengono depositate le spiegazioni. Una cosa soltanto inquieta in questo giusto panorama: quel che potrebbe accadere il giorno in cui qualcuno riuscisse a spiegare anche la discarica». Che cosa aggiungere? Tutto tranne una spiegazione.

L'anno del centenario ci ha anche regalato altri libri inediti in italiano, *Divertimento e L'esame*, pubblicati da Voland, e il sorprendente *A passeggio con John Keats*, uscito da Fazi: una festa di inediti che continuerà con *Così violentemente dolce*, terzo volume delle lettere, stavolta politiche; con il breve *Correzione di bozze in Alta Provenza*; e con *Componibile 62*, romanzo fondamentale e introvabile: pubblicati ancora da Sur, e curati da un gruppo di traduttori bravissimi tra cui Ilide Carmignani, Raul Schenardi e Giulia Zavagna, tutti coinvolti con Sur in un progetto sulla letteratura latinoamericana che appare già come una mappa imperdibile che tra l'altro annovera, giusto per dare un segnale a chi volesse letture felici e nuove, *Lo scrittore fallito* di Art, i racconti di Pacheco di *Il vento distante*, e *Respirazione artificiale* di Ricardo Piglia: per non parlare di Pitòl, Aira, Pauls, Donoso e Bolano.

Alla fine bisognerà essere grati a un centenario che ci regala tanto Cortázar, così extraconiugale nella sua fedeltà a se stesso: uno scrittore che oggi assolutamente ci serve. Oggi Cortázar con i suoi giochi seri e le sue passioni non spente ci serve perché siamo affascinati dalle autocensure perbeniste dei vicini ciechi pseudo-realistici e ottusamente neo-neo-realistici, e le sue deviazioni dal senso comune e la sua arte della fuga dalla prigione sono un antidoto alla noia di Splatterpoli; ci serve perché ci mostra come i romanzi e i racconti e i saggi possano essere, per dirla con un vecchio Maestro, «mezzi per la moltiplicazione della personalità»; ci serve perché il coraggio di andare per vie traverse e di sbagliare, che lui ha avuto, è il pane della letteratura e il vino dei lettori; e ci serve perché ci ricorda che è bene essere tra quelli che da arte e letteratura vogliono intelligenza e rivelazione, sì, ma le vogliono nel piacere. Cortázar non volle essere un impiegato del romanzo, ma un «dilettante» felice, e noi gli diciamo: grazie, don Julio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pitture

Arasse, storie nascoste dei capolavori dell'arte

Guido Caserza

Daniel Arasse è uno di quei rari intellettuali che non cesseremo mai di rimpiangere. Tra i più importanti storici dell'arte dell'ultimo cinquantennio, tenne nel 2003, dieci anni prima della sua morte, una serie di venticinque puntate, trasmesse da «France Culture» con il titolo «Histoires de peintures». La serie è diventata un libro qualche mese fa per l'editore Denoël ed è ora stata tradotta da Einaudi con il titolo *Storie di pitture* (pp. 221, euro 27). Titolo eccentrico rispetto alla consueta manualistica della storia dell'arte: la declinazione al plurale del genere connota infatti il percorso originale di Arasse, che va inteso come il viaggio memoriale di un uomo attraverso le sue molteplici esperienze. Una molteplicità di storie e di sguardi: le storie che le pitture si portano dietro e gli sguardi che le medesime riduplicano in un gioco di specchi con gli osservatori e gli studiosi.

Lezioni
L'intellettuale francese prova a spiegare cosa ci affascina di un quadro

Arasse era maestro nel far parlare queste storie nascoste e i loro sguardi e in queste *Storie* riesce mirabilmente a rendere comprensibile l'ineffabilità degli sguardi con uno stile affabulante. Eppure la materia trattata è enciclopedica e impegnativa, andando lungo sei secoli, dall'invenzione della prospettiva alla scomparsa della figura, attraverso i maggiori topoi della storia dell'arte e l'analisi di capolavori universali come «La Gioconda», «La Madonna Sistina» di Raffaello o la «Camera degli sposi» di Mantegna. Il modo migliore di leggere queste *Storie* è però leggerle come il lascito di Arasse, che in queste pagine consegna al lettore, attraverso venticinque episodi, una meditazione sul tempo che passa declinata nei modi di una guida appassionata sia di un autoritratto spirituale. L'autoritratto di un grande intellettuale che ha dedicato la propria vita al tentativo di rispondere a questa semplice domanda: «Che cos'è che mi affascina di un quadro?». Senza trascurare di aggiungere che non aveva mai trovato la risposta ed è nel tentativo infinito di razionalizzare quel quid che scaturisce il senso altissimo della sua lezione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SALONE DEGLI STILI DI VITA
17 - 20 GENNAIO 2015



f t g+ in p YouTube

EXPO MILANO 2015
FIERA MILANO
Office Partner

HOMI
HOMIMILANO.COM